

Principi basilari per una teologia dell'Epiclesi

".....nessuna celebrazione senza lo Spirito Santo"

- L'Epiclesi è imprescindibile perché nelle sue celebrazioni si attui la storia della salvezza
- L'azione dello Spirito fa' sì che la memoria del mistero salvifico non sia un pio ricordo, ma "anamnesi"
- I riti i gesti e il linguaggio non realtà puramente umane, ma segni efficaci nei quali è presente Cristo - Signore
- I celebranti e i partecipanti all'azione liturgica non solo persone umane, ma "fedeli"

In altri termini la celebrazione con tutte le sue componenti e coordinate diventa ambito dell'autentica esperienza religiosa cristiana

In tal modo la vita del credente viene compartecipata la santificazione per la pienezza del culto in Spirito e Verità (dimensione discendente e ascendente)

I° IL LINGUAGGIO IN GENERE E' PNEUMATOLOGICO

1. Principio biblico - liturgico

Ogni celebrazione è il luogo cui si attua la promessa di Cristo: Vi darò un altro Consolatore... Ogni celebrazione è effetto della presenza e azione dello Spirito ed è anche preghiera dei fedeli perché il Padre mandi lo Spirito perché ci faccia comprendere tutto quello che ci ha donato in Cristo.

2. Principio della intercambiabilità tra la presenza - azione di Cristo e presenza - azione dello Spirito

Neque Christus sine Spiritu, neque Spiritus potest esse sine Christo (Ambrogio)

Ogni celebrazione è professione di Fede nell'azione dello Spirito, ma anche sua epiclesi, non risolta solo dal momento celebrativo, ma estesa a tutta la vita dei credenti. L'Epiclesi celebrata è la fonte di quella vissuta; per cui la vita in Cristo altro non è che il culto il Spirito e Verità.

3. Principio delle dimensioni di santificazione e di culto proprie di ogni celebrazione in forza dello Spirito

Ogni celebrazione è azione santificante (discendente), perché la vita diventi culto a Dio

Alcune conseguenze :

- I segni sacramentali mentre rivelano la silente presenza dello Spirito ne velano la manifestazione epifanica
- Il linguaggio liturgico è linguaggio dello Spirito perciò in stretto rapporto con il culto spirituale di cui parla
- Lo studio dell'azione - presenza dello Spirito deve essere "globale" e non solo fermarsi a qualche elemento.

II° IL LINGUAGGIO LITURGICO - SACRAMENTALE E' LINGUAGGIO IN SPECIE EMINENTEMENTE PNEUMATOFORO

4. Principio di correlazione mysterium-actio-vita

5. Principio di unitarietà dei tre livelli presenti in ogni celebrazione

6. Principio di continuità e di crescita per mezzo della celebrazione

III° ASSEMBLEA LITURGICA E' IL LUOGO PRIVILEGIATO DELLA PRESENZA AZIONE DELLO SPIRITO

7. Principio della interazione dinamica dell'assemblea e Spirito Santo

E' lo Spirito che forma l'assemblea : uni-voca ; uni-sona ; con.corde ; con-attiva

E' lo Spirito la riconciliazione ; la comprensione della Parola...

8. Principio delle differenziazioni delle funzioni dell'assemblea per lo Spirito: i vari ministeri

9. Principio dell'assemblea polarizzatrice dell'azione invocata dello Spirito:

essa è costituita dal basso con i componenti battezzati e cresimati

dall'alto perché costituita gerarchicamente

la sua azione è di essere strumento dell'unione Dio-umanità

IV° EUCARISTIA FONS ET CULMEN

10. L'eucaristia è *summa charismatum* ed **aeternitas Spiritus Sancti** = il massimo dei massi dei doni dello Spirito Santo

V° EUCARISTIA E VITA

11. Le epiclesi sono fonte di quelle della vita del quotidiano

12. Il prima e il dopo la celebrazione

13. Attivismo liturgico: è lo Spirito che guida la vita